



Associazioni Cristiane
Lavoratori Italiani

ACLI trentine

N° 14 - NOVEMBRE 2007

Mensile d'informazione, attualità e riflessioni

**CONTRO GLI OGM:
per un'agricoltura buona, pulita e giusta**

**VERSO IL CONGRESSO:
rafforziamo la nostra classe dirigente**

**PRECARIATO:
una Repubblica fondata sul lavoro?**

Come diventare promotori sociali

4 Editoriale
Congresso: rafforziamo la nostra classe dirigente

5 Primo piano
Per un'agricoltura buona, pulita e giusta

6 Tema del mese
Contro gli OGM votiamo SI

8 Spiritualità
OGM e stili di vita

9 Il Picchio
Il raid autunnale dei cattolici

10 Enaip & formazione
Convegno a Villazzano
11 A cena a Ronzo Chienis

12 Noi donne
Violenza, è un abuso parlarne?

14 Storie di ieri e di domani
Lezioni su Don Milani

17 Casa e territorio
Come difendersi dai contratti

18 Giovani e precarietà
L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro?

22 US Acli
La stagione del rilancio

23 FAP Acli
Come diventare promotori sociali

24 Patronato
Diritti in piazza

25 Pace e diritti
Per un'agenda politica dei diritti umani

26 Vita associativa
Elettra e Compiti insieme

30 Associazione
Gli amici della terra della Val di Non



Un'occasione per rafforzare la nostra classe dirigente



La prossima stagione congressuale segna un'occasione ambivalente. Da una parte quella di definire un bilancio sull'attività svolta, dall'altra quella di prospettare una serie di priorità per il nostro futuro associativo.

Per quanto riguarda il bilancio di questo mandato possiamo affermare che di risultati ne sono stati raggiunti diversi.

Inizio da quello che mi sembra il più significativo in termini culturali e di valori: i giovani.

Una nuova generazione di aclisti si è affacciata nuovamente all'impegno sociale e civile. GA, la Gioventù aclista, è una realtà del nostro movimento con tanti ragazzi e ragazze che si occupano di volontariato, di lavoro e precarietà, che fanno proposte, lanciano idee e aprono interrogativi al mondo degli adulti e soprattutto alle istituzioni, alla politica.

E' da questo "legame associativo" che è maturata nel movimento l'idea di aprire una vera e propria "Casa Sociale e del Lavoro". Una struttura che verrà inaugurata a breve in centro storico a Trento e che fornirà a tutti i lavoratori, precari e giovani in cerca di nuove opportunità, validi servizi alla persona, informazioni, orientamenti e consigli su come muoversi nel mondo dell'economia e delle professioni.

Questi ultimi anni sono inoltre serviti al movimento per ricollegarsi all'Enaip e ai suoi 11 centri professionali attivi in provincia di Trento. Oggi possiamo dire, senza timori di essere smentiti, che l'Enaip è rientrato nel sistema aclista trentino contribuendo a definire un vero e proprio sistema formativo legato al territorio e ai bisogni delle imprese e delle famiglie.

Gli interventi sul territorio sono poi proseguiti con il consolidamento delle strutture decentrate anche attraverso l'acquisizione di nuovi immobili per i Servizi ed il Patronato (come nel caso di Mezzolombardo, Cavalese e Rovereto). A tutto questo si è affiancata un'attività rivolta ai servizi alle famiglie, ai lavoratori e ai

cittadini con interventi puntuali in materia di sanità, occupazione, formazione continua, casa, trasporti, pensioni senza dimenticare l'attività legata alla previdenza integrativa con le nuove sinergie rese operative dagli Infopoints di Pensplan presso le nostre strutture territoriali e centrali. A tutto questo si sono aggiunte importanti novità, la prima delle quali è rappresentata al lancio della Fap,

la Federazione dei pensionati ed anziani che rappresenta oggi un'associazione dinamica e propositiva, utile e stimolante per tutta la nostra vita associativa.

Grazie alla piena collaborazione fra dirigenza e servizi il nostro movimento è così cresciuto ulteriormente fino a raggiungere i 17.000 iscritti. Un vero e proprio record per la nostra storia che ci obbliga però ad un doveroso ragionamento organizzativo e quindi ad una nuova assunzione di responsabilità.

Il nuovo congresso delle Acli trentine, che si terrà nella primavera del prossimo anno, dovrà allora coincidere con un consapevole e rigoroso rinnovamento e consolidamento della nostra classe dirigente.

L'obiettivo dell'organizzazione è infatti un elemento sostanziale non solo per "mantenere le posizioni" di un movimento diffuso e radicato nel territorio, ma è la condizione basilare e fondamentale per reggere la sfida della rappresentanza con le istituzioni, per far "contare" il nostro corpo sociale, per soddisfare i nuovi bisogni che emergono dalla nostra comunità.

Una classe dirigente nuova, adeguatamente formata ed armoniosamente inserita nel territorio è quindi una condizione essenziale per costruire le nuove Acli e per portare avanti il compito di servire gli ultimi di questa nostra terra trentina.

PER UN'AGRICOLTURA LIBERA DA OGM

di Walter Nicoletti

Buona, pulita e giusta



Per la prima volta i rappresentanti trentini delle Acli, dell'ambientalismo, degli addetti alla distribuzione cooperativa, degli artigiani, i rappresentanti dei consumatori, dei contadini e di Slow Food hanno intrapreso un'avventura comune: la battaglia contro gli OGM, Organismi Geneticamente Modificati.

Questi mostri della genetica fanno parte di un futuro molto prossimo se non ci sarà un'iniziativa decisa e compatta da parte dei cittadini. Specie vegetali potranno essere contaminate da geni provenienti da altre cellule appartenenti ad altre specie quali mammiferi, pesci e altro ancora.

Il disegno, in linea con una concezione banditesca dell'economia mondiale, prevede la semplificazione genetica, il monopolio dei semi in mano di poche multinazionali, l'utilizzo su vasta scala degli stessi prodotti, l'appiattimento del gusto ad una sorta di pensiero unico dei sapori e dei saperi agricoli.

Le conseguenze non si conoscono, ma la megamacchina è già partita, forte anche di tanti appoggi politici dentro e fuori le istituzioni mondiali preposte (in vero) alla tutela del bene comune.

Sconcertano in proposito le connivenze fra poche aziende multinazionali e l'Unione europea, favorevoli all'introduzione degli OGM, e sconcerta dall'altra la mancanza di iniziativa del governo italiano.

Il Trentino si distingue dal panorama italiano ed europeo con iniziative che puntano alla messa al bando degli OGM in agricoltura con iniziative, anche promozionali, che puntano all'effettiva garanzia per il consumatore. Basta in proposito considerare le etichette dei formaggi trentini, dei mangimi per gli allevamenti e tanti altri prodotti che sottolineano l'assenza di organismi geneticamente modificati tramite la scritta OGM-free. Nonostante questa situazione, effettivamente positiva e responsabile, si è costituita la Coalizione Provinciale ITALIA EUROPA-liberi da Ogm, all'insegna del principio: *L'agroalimentare cuore strategico dello sviluppo, fatto di persone e territori, salute e qualità, sostenibile e innovativo.*

Fino alla metà di novembre, presso le sedi dei Circoli Acli della provincia di Trento e presso le sedi zonali dell'Associazione, dei servizi e del Patronato sono disponibili le schede per votare ed i moduli semplificati della campagna "Un Sì per il futuro".

Con la vostra firma potrete dire No agli Ogm ed impegnare il governo e le istituzioni italiane a salvaguardare un'agricoltura buona, pulita e giusta.

LE ACLI IN TV

Tutte le settimane su **Telepace** la rubrica **Stato Sociale, istruzioni per l'uso**

Notizie e informazioni di economia e finanza etica, sul credito e il consumo cooperativo, sulle scadenze fiscali e i problemi previdenziali

Lunedì ore 20.00, mercoledì ore 18.15, giovedì ore 21.30, venerdì ore 13.15



LIBERI DA OGM

di Alessia Negriolli

La ragione per votare

SI

Prosegue la campagna lanciata il 15 settembre scorso dalla coalizione 'Italia Europa-liberi da OGM' all'insegna dello slogan "L'agroalimentare cuore strategico dello sviluppo, fatto di persone e territori, salute e qualità, sostenibile e innovativo".

L'impegno della coalizione, costituita dalle organizzazioni di rappresentanza agricole e artigiane, della piccola-media industria, del commercio e delle aderenti alla cooperazione internazionale, è finalizzato al coinvolgimento e al pronunciamento diretto dei cittadini perché l'agroalimentare, il cibo e la sua genuinità siano il cuore dello sviluppo di un Paese, fatto di persone e territori, salute e qualità, sostenibile, innovativo e libero da OGM. Il mondo, per la salvaguardia del suo futuro, richiede che la globalizzazione non sia unipolare e omologante, ma multipolare, multiproductiva, multiculturale, democratica e condivisa, e perciò fondata sul protagonismo cosciente dei cittadini.

Il Comitato promotore, al quale hanno aderito a livello provinciale le Acli, Slow Food, le associazioni dei consumatori, il Sait, gli ambientalisti e i rappresentanti del



volontariato, intende dare impulso alle grandi energie di rinnovamento presenti nel profondo della società, nel cuore e nella mente di ogni cittadino. Animate da tale principio, le Acli trentine hanno deciso di intervenire concretamente a sostegno di questo importante progetto, invitando i cittadini e tutti gli associati a recarsi presso le sue sedi per raccogliere le firme in vista della trasformazione di questa proposta in una vera e propria iniziativa politica per la messa al bando degli OGM.

Quali sono, dunque, i rischi che correrebbe il sistema ambiente con l'introduzione degli OGM? L'utilizzo di OGM, cioè di organismi geneticamente modificati, è legato all'impiego in agricoltura di sementi e varietà vegetali connesse a forme di sfruttamento intensivo, facendo largo impiego di mezzi tecnici, quali insetticidi, diserbanti e fitofarmaci, e può avere effetti negativi sulla diversità biologica delle forme viventi, per la riduzione della capacità di adattarsi e resistere al processo, graduale e continuo, di evoluzione naturale. Ma non finisce qui. Il Centro di Ricerche dell'Unione Europea ha evidenziato l'impossibilità di far convivere agricoltura transgenica e agricoltura biologica e convenzionale, affermando che l'agricoltura biologica sarebbe irreversibilmente compromessa dalla contaminazione da OGM e temendo,



inoltre, forti rischi di perdita di competitività per l'agricoltura convenzionale.

La compagna d'informazione "Liberi da OGM" ha inoltre messo in rilievo che la presenza sul territorio di coltivazioni transgeniche può comportare il serio rischio di contaminazione genetica, con conseguente gravissimo danno per l'ambiente, le risorse naturali e le coltivazioni convenzionali e biologiche, anche in relazione all'irreversibilità delle ricadute sull'ambiente e sull'ecosistema. Non dobbiamo dimenticare che il nostro territorio vanta un variegato e prezioso patrimonio alimentare, caratterizzato da una forte identità territoriale, tradizionale e culturale della produzione agricola e che non si può consentire la perdita di queste ricchezze a causa dell'ingegnerizzazione dei prodotti tipici e naturali e della commistione di geni di diversa origine, che avrebbero evidenti ripercussioni negative sulla specificità delle nostre coltivazioni e sulla loro distribuzione territoriale.

Il movimento aclista intende dunque manifestare il suo pieno e incondizionato appoggio e sostegno a questa lodevole iniziativa in modo da realizzare opere finalizzate allo sviluppo, alla promozione, alla valorizzazione dei prodotti agricoli e alimentari del territorio e alla certificazione delle produzioni locali.

Fanno parte delle finalità del documento programmatico anche l'impegno a creare un tavolo di intesa tra produttori, industrie di trasformazione e di distribuzione del settore alimentare al fine di valorizzare i prodotti tipici, tradizionali e a denominazione protetta. L'azione della coalizione "Liberi da OGM" sarà, infine, diretta a selezionare tra le aziende fornitrici di pasti e derrate alle mense pubbliche (incluso anche le mense scolastiche) soltanto quelle che garantiscano il non utilizzo di alimenti contenenti organismi modificati ed a prevedere l'inserimento di una specifica clausola vincolante in tal senso in occasione delle prossime gare d'appalto di ogni mensa pubblica.

VATICANO E OGM

di don Rodolfo Pizzoli

Iniziamo dagli stili di vita

Non tutti lo sapranno, ma nel novembre del 2003 si è tenuto in Vaticano un convegno, organizzato dal Pontificio Consiglio Giustizia e Pace, presieduto dal Cardinal Raffaele Martino, dal titolo "OGM: minaccia o speranza?" Dopo questa notizia può forse sorgere una prima domanda: perché questo convegno in Vaticano? Ascoltiamo allora le parole del Cardinal Martino stesso nella sua prolusione a questo evento: «Molti hanno manifestato un po' di stupore e di meraviglia di fronte a questa iniziativa del Pontificio Consiglio, chiedendosi quale fosse la ragione che la giustificasse. Si tratta, anche in questo caso, di dare seguito a un'esigenza profonda ed essenziale della missione religiosa e morale della Chiesa, quella di illuminare con la luce del Vangelo quanto riguarda la promozione dell'uomo e l'affermazione della sua dignità. La Chiesa lo fa, rispettando la legge naturale, mettendo a frutto i risultati della ricerca scientifica, attualizzando il messaggio delle

Sacre Scritture e applicando i principi della sua dottrina sociale». Questo convegno ha voluto far incontrare esperti scientifici ed etici delle varie posizioni che esistono attorno ad tale dimensione. Le persone favorevoli agli OGM credevano che da esso uscisse una benedizione per questa nuova scoperta. La coscienza di affrontare un argomento delicato era chiara.

Davanti alla fame di milioni di persone nasce la domanda se gli OGM possono dare un contributo rilevante per risolvere questa drammatica situazione: nel messaggio per la Giornata del Ringraziamento di quest'anno della CEI viene citato qualche intervento di papa Benedetto XVI che ricorda la vergognosa situazione di chi non ha il necessario per vivere di fronte ad un'umanità che ha i mezzi per porvi fine. Per questo il Santo Padre richiama alla necessità di nuovi stili di vita che permettano di soddisfare i bisogni della persona avendo cura del creato. Ecco allora il duplice impegno; due aspetti complementari fra di essi. <Salvaguardare l'integrità della persona umana, nel suo legame con Dio e con il creato, significa rifiutare ogni concetto disumano di sviluppo.

Risulta chiaro che la risoluzione della crisi ecologica, il dare nuovo impulso allo sviluppo dei popoli e quindi futuro al pianeta, sono affidati, prima che a leggi e ad accordi internazionali, per quanto saggi e lungimiranti, a una trasformazione delle coscienze illuminate da precisi principi morali, premessa per l'elaborazione di regole, leggi e accordi. Se davvero la crisi ecologica è legata a una mentalità errata, a stili di vita sbagliati, dobbiamo sviluppare una nuova mentalità, un modo nuovo di relazionarci con l'ambiente.

Occorre il coraggio di promuovere stili di vita, modelli di produzione e consumo improntati al rispetto del creato e alle reali esigenze di progresso sostenibile, di riscoprire la sobrietà, che estirpi dal cuore dell'uomo la brama di possedere e restituisca il primato all'essere, che conduca l'uomo a usare della terra senza abusarne, che ci insegni a evitare l'inutile, il superfluo, l'effimero, che purifichi lo sguardo e faccia scoprire che l'ambiente non è una preda da saccheggiare, ma un giardino da custodire».



Cardinal Raffaele Martino


Bernardin Enea
onoranze funebri

Reperibilità 24 ore su 24

348 5827270
e.bernardin@ofbernardin.it

347 9693680
i.doffsotta@ofbernardin.it

Mezzano (TN)

Loc. Molaren, 31
Tel. +39 0439 64393
Fax +39 0439 765315
email: info@ofbernardin.it

Castello Tesino (TN)

Piazza Trento 2/B
Tel. +39 0461 594620
email: info@ofbernardin.it

Borgo Valsugana (TN)

Viale Vicenza, 11
Tel. +39 0461 757171
Fax +39 0461 756440
email: borgo@ofbernardin.it
DITTA ACCREDITATA



DA LORETO A PISTOIA, PASSANDO PER ORVIETO, PERUGIA E ASSISI

Il raid autunnale dei cattolici

Loreto e Orvieto, Perugia-Assisi e Pistoia-Pisa. Non è lo schema di un viaggio di piacere fornito da un'agenzia, ma l'itinerario di un percorso di impegni e programmazioni, assunto anche dalle Acli in questo scorcio autunnale.

A Loreto è stato il Papa, Benedetto XVI, a dare la carica soprattutto ai giovani, invitandoli ad essere critici e ad avere il coraggio di andare anche controcorrente. Un discorso giovanilistico, ma motivato in una società dell'omologazione e del disimpegno. A Orvieto le Acli nazionali si sono applicate a studiare che cosa significhi oggi "abitare" i nostri territori, la Terra e il mondo. La marcia Perugia - Assisi si è svolta all'insegna di "tutti i diritti umani per tutti", una lettura aggiornata della Dichiarazione universale dei diritti umani.

Mentre scrivo siamo in attesa della Settimana Sociale dei cattolici italiani di Pistoia e Pisa, dedicata al "bene comune". Il tutto mentre il nostro Paese è percorso dal grido stridulo del "Vaffa" di Beppe Grillo ed è in fermento per la nascita del Partito democratico. C'è una frenesia di cambiamento, un'atmosfera di gestazione. Che possono diventare però anche involuzione e aborto. Ne è coinvolta la Chiesa, alle prese con il passaggio dall'era Ruini ad un'impostazione, che non si sa ancora se sarà "a popolo di Dio" come vuole il Concilio Vaticano II oppure improntata di clericalismo conservatore e tendenzialmente fondamentalista.

Come in tutti i tempi di svolta siamo a rischio. E nel rischio è importante e decisivo il metodo di approccio. Sarà quello televisivo della contrapposizione ad ogni costo, condita di insulti? Oppure quello dell'assunzione di responsabilità, che si traduce nell'ascolto dell'altro per costruire assieme il bene comune? C'è

un terzo approccio che si squalifica da solo ed è quello dell'indifferenza che si traduce in afasia e accidia politica; per dirla con il Cardinal Martini.

Il percorso di questo raid autunnale privilegia ed assume il metodo della responsabilità. E ad essa sono chiamati soprattutto i laici cattolici, orgogliosi della loro dignità battesimale.

A Loreto i giovani, tra i quali molti aclisti, hanno sentito la tromba che li ridesta e li lancia in un'avventura senza paura. A Orvieto le Acli hanno deciso di non estraniarsi bensì di abitare questo Paese e questo mondo per renderli più umani, appunto più abitabili.

Anche dalle generazioni future. Mi piace qui ricordare, perché viene a pennello, un aforisma del nostro Alcide De Gasperi. Alla domanda di quale fosse per lui la differenza tra il politico e lo statista, De Gasperi rispondeva: "Il politico è quello che pensa sempre alle future elezioni, mentre lo statista è quello che pensa sempre alle future generazioni". Basta questo per discernere tra i candidati meritevoli e candidati da bocciare.

La marcia Perugia - Assisi ha rilanciato il tema dei diritti umani come terreno sul quale solo attecchisce e fiorisce la pace. Diritti umani da rivendicare non solo per sé ma anche per gli altri. In parole semplici: se io sono giustamente inquieto perché non vedo rispettati i miei diritti, non posso nemmeno dormire sonni tranquilli se non sono rispettati i diritti degli altri. E siamo al bene comune, tema della Settimana Sociale di Pistoia. Anche qui una sola frase sintetica ed emblematica, tolta dal documento preparatorio: "Le nazioni celebrino il "Giorno dell'interdipendenza" piuttosto che il "Giorno dell'indipendenza".

Perché il bene da perseguire non è solo quello individuale e nemmeno più solo quello nazionale, bensì il bene comune planetario.

Sarebbe ora che "cattolico" suonasse quello che etimologicamente significa e cioè: universale.



MOBILTRIS

*Arredare il futuro...con gusto,
MOBILTRIS...la soluzione*

*Realizzazione degli arredi
anche su misura presso il
nostro laboratorio.*

**Ritiro dell'usato
scontandolo
dall'acquisto del nuovo**

Mobiltris s.r.l.
Loc. Palusane - 38040 Lona-Lases
Tel. 0461.689173 - Fax 0461.687319
info@mobiltrist.it - www.mobiltrist.it

LE SFIDE APERTE DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE

di Walter Nicoletti

Complementari, ma essenziali

Gli Stati generali della formazione professionale promossi a livello nazionale dell'Enaip hanno rappresentato una grande occasione per rilanciare il tema della trasmissione del sapere in una società contrassegnata da grandi trasformazioni del corpo sociale e dell'economia.

In provincia di Trento questa stagione di ripensamento e rilancio del ruolo della formazione professionale è stata contrassegnata dal convegno "Scenari e sfide della formazione professionale" promosso presso il CFP di Villazzano dall'Enaip provinciale e dalle Acli trentine.

Un appuntamento che ha tracciato, rafforzando, quattro piste di lavoro che contribuiranno a loro volta alla realizzazione del cosiddetto "sistema della formazione professionale" della provincia di Trento:

-l'estensione del quarto anno a tutte le realtà formative

-l'attivazione di percorsi per adulti rivolti all'apprendimento permanente

-la costituzione di veri e propri poli formativi

-il riconoscimento agli istituti professionali dell'obbligatorietà scolastica fino ai 16 anni.

La giornata di studio ha messo a confronto diversi sistemi formativi ad iniziare da quello friulano, contrassegnato dai cosiddetti "poli formativi" incentrati ad esempio sulla cantieristica navale e sulla cosiddetta "economia del mare". Accanto a questo tipo di approccio è stata anche presentata l'efficienza del sistema veneto, caratterizzato da forti politiche di distretto, mentre il professor Michele Pellerey, dell'Università pontificia salesiana,

ha presentato gli scenari e le sfide future della formazione professionale a livello nazionale.

Dal Vescovo di Trento, Monsignor Bressan, al Presidente della Provincia autonoma di Trento, Lorenzo Dellai, sono venute una serie di sollecitazioni per completare la riforma scolastica e del settore professionale enfatizzando il concetto di "complementarietà" di questo comparto con gli altri ambiti e settori dell'educazione scolastica.

L'Enaip trentino, come hanno specificato il Presidente provinciale Fabio Casagrande e la direttrice di Villazzano Maria Cristina Bridi, è pronto a fare la sua parte partendo dalla recenti esperienze relative ai quarti anno e all'alta formazione.

L'elemento centrale della riflessione di Villazzano rimane comunque la capacità di collegamento, o meglio, la necessità di una vera e propria "osmosi" con i bisogni formativi della comunità locale e la capacità di elaborare collegialmente occasioni di crescita professionale. L'esperienza del "praticantato" all'interno dei corsi di alta formazione rappresenta in proposito un esempio lungimirante e concreto di rapporto partecipato con gli attori locali dell'imprenditoria e del lavoro.

All'interno del rapporto fra territorio ed enti formativi diventa infine strategica la sinergia che si instaura con l'istituzione centrale, in questo caso la provincia autonoma di Trento con particolare riferimento ai servizi dell'Assessorato all'istruzione. Anche in questo caso si conferma l'ottimo livello di collaborazione che porterà nel breve periodo ad un'iniziativa dedicata e specifica rivolta all'alta formazione. Un passo in avanti sulla strada di un sistema formativo legato al territorio, ai bisogni delle imprese, ma anche delle famiglie e degli stessi alunni.



Piazza Mosna, 19
38100 TRENTO
Tel. 0461 983736

MEANO casa clima in posizione panoramica di sole sei unità diano appartamenti 2-3 stanze, terrazzo, giardino, garage e cantina.

MARTIGNSNO in nuova palazzina panoramica vendiamo appartamento con tre stanze, soggiorno, cucina, due servizi, terrazzo, cantina, due garages

POVO centro in nuova costruzione panoramica vendiamo appartamenti una, due stanze soggiorno, cucina, servizi, terrazzo, garage, da vedere.

CADINE posizione interessante in pregiata costruzione vendiamo miniappartamenti, appartamenti due, tre stanze con giardino, terrazzo balcone. Informazioni in ufficio

UFFICIO luminoso zona Top Center, I piano, mq 300 con posti macchina coperti di proprietà vendiamo.



I GIOVANI INCONTRANO LA CULTURA DEL TERRITORIO

Prodotti di terra e di lago

L'idea di partecipare alla 37ª mostra mercato ha preso il via nell'estate del 2006 con il coinvolgimento dei ragazzi nella lavorazione dei prodotti locali. Da qui la collaborazione con la "cooperativa agricola fra pescatori" di Garda, con il "consorzio ortofrutticolo della Val di Gresta", con l'"Agraria" di Riva del Garda per l'olio d'oliva DOP. La collaborazione ha previsto la partecipazione degli allievi alla lavorazione dei prodotti e successivamente al servizio delle pietanze. In seguito l'approfondimento delle tematiche a cura di tecnici ed esperti ha completato il programma con lezioni nelle aule, degustazioni e visite in loco.

Data l'esperienza positiva dell'anno formativo scorso, si è riproposto il progetto con la collaborazione di ragazzi di diverse classi all'inaugurazione della 37ª mostra mercato della Val di Gresta e la partecipazione ad uno degli "itinerari gustosi".

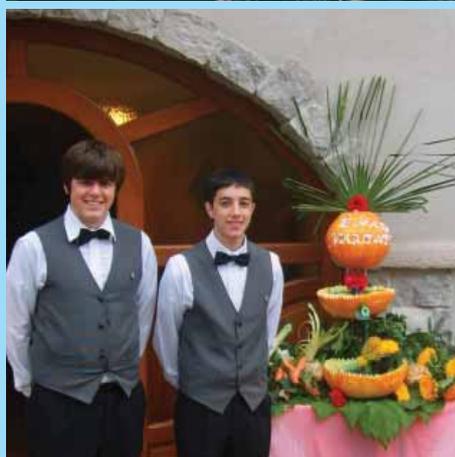
Insieme per l'inaugurazione della 37ª Mostra Mercato

Giornata strutturata in due fasi, la preparazione, l'allestimento e il servizio del buffet, che è stato programmato dopo i discorsi delle autorità presenti.

Una seconda parte ha visto protagonisti i ragazzi presso l'albergo Martinelli di Ronzo Chienis nel servizio di una cena a base di prodotti biologici e pesce. Soddisfatti gli allievi che, con gli chef e i maître, hanno gestito l'intera organizzazione e preparazione nei diversi settori, accoglienza, sala-bar e cucina, sia all'interno del Centro che sul posto. Alla cena era presente il Vicepresidente dell'ENAIP dott. Fabrizio Paternoster ed il Direttore del Centro di Riva del Garda dott. Riccardo Zanoni.

Partecipazione all'itinerario gustoso

Il CFP di Riva del Garda ha curato uno stand nel "giro dei volti" all'interno degli "itinerari gustosi" organizzato dal comitato Mostra di Ronzo Chienis. L'itinerario ha previsto una passeggiata all'interno del centro storico di Ronzo Chienis con degli stand allestiti negli antichi avvolti delle case. E' stata quindi curata la gestione dello stand con il piatto "sformato di sedano rapa con ragù di salsiccia" accompagnato da un ottimo Merlot. La giornata ha impegnato gli allievi nelle operazioni di allestimento, nelle decorazioni dei piatti e nell'accoglienza e servizio. Entusiasti i ragazzi, che hanno invitato anche i loro genitori a partecipare alla manifestazione. I passanti che hanno visitato lo stand sono stati circa 400 che si sono complimentati per la professionalità e la disponibilità dimostrata dai ragazzi.



UNA VOCE FUORI DAL CORO

di Luisa Masera

Violenza, è un abuso parlarne?

Il vocabolario dice: forza usata contro cosa o persona, guasta, offende, danneggia, distrugge; forza soverchiante, furore che costringe contro l'opposizione dell'altro; far violenza alla volontà altrui, violenza del vento, violenza della passione, dolce violenza, violenza carnale.

L'argomento riguarda le notizie di tutti i giorni: fatti, a volte incredibili, incomprensibili che sembra non possano far parte della nostra società moderna.

Ci viene da chiederci se è cambiato il mondo. Forse che sì, forse che no!

Certo è che di fronte a situazioni a volte molto drammatiche non si può non interrogarsi!

Con la televisione le notizie arrivano da tutto il mondo e se solo alcuni anni fa un singolo caso faceva storia e a volte veniva tramandato come esperienza da cui trarne criticità e consapevolezza di comportamento, ora le notizie martellanti, a volte spettacolari, modificano la percezione del problema e la sensibilità delle persone per trasformarlo in "tele-caso".

Altra considerazione è che finalmente alcune problematiche escono dalle famiglie, non sono tabù. Chi parla di violenza viene compresa, è più sostenuta anche se possiamo dire di aver appena iniziato ad affrontare questo tipo di problema. Siamo ancora impacciati di fronte a casi di violenza sia su adulti che su minori.

Purtroppo la realtà che vivono le persone coinvolte è ben diversa. Una vita segnata, una vita con molta sofferenza, una vita che spesso porta a non avere più fiducia.

L'individualismo porta alla solitudine, alla difficoltà a riconoscersi nei propri ruoli, in famiglia, nella società.

L'insicurezza porta a mettere in pratica dei linguaggi-modalità di difesa, aggressivi e dove non c'è altro sbocco prevale la violenza, soprattutto in famiglia, ma anche altrove.

Ci sono poi i casi patologici, a volte riconosciuti, a volte no, dove è importante mettere in atto tutta la prevenzione possibile, per garantire la massima sicurezza.

Questa riflessione non è senz'altro un voler scusare o mascherare violenze, ci sono delle responsabilità che vanno punite.

Importante è che la società, noi tutti, non cavalchiamo certe logiche di disinteresse, dobbiamo essere chiari sul bene e sul male.

Non è lecito soverchiare l'altro, non è lecito costringere l'altro, non è lecito manipolare delle ragioni per farlo.

Parlare di violenza è importante. Noi aclisti e acliste proviamo a pensarci?

PROSEGUE IL NOSTRO VIAGGIO
ATTORNO AL PENSIERO
DI DON MILANI

di Alberto Conci

Quando il sapere passa attraverso gli occhi degli alunni

Sono passati ormai più di quarant'anni da quando, nel febbraio del 1965, un gruppo di venti cappellani militari in congedo votava un ordine del giorno nel quale dichiaravano di considerare "un insulto alla Patria e ai suoi caduti la cosiddetta obiezione di coscienza che, estranea al comandamento cristiano dell'amore, è espressione di viltà". Quarant'anni da quando don Lorenzo Milani, allora priore di Barbiana, rispose di getto con la Lettera ai cappellani militari, stampata a proprie spese in 3000 copie e pubblicata integralmente dal settimanale *Rinascita*, scatenando forti reazioni sul piano politico come su quello ecclesiale. Il problema che sollevava Milani non era unicamente intraecclesiale: non si trattava semplicemente di interrogarsi sulla presenza dei cappellani militari nei quadri dell'Esercito, ma di chiedersi quale rapporto intercorra – oggi come allora – fra annuncio del Vangelo e legittimazione dell'uso della forza militare.

Non era la prima volta che don Milani interveniva sull'argomento.

Nel novembre 1962, su invito di un gruppo di giovani della parrocchia di S. Donato, aveva partecipato a un incontro con Jean Goss – membro del Movimento Internazionale di Riconciliazione – il quale aveva preparato su richiesta dei padri conciliari un documento sul problema della nonviolenza delle Chiese. Don Milani in quell'incontro aveva già duramente denunciato il ritardo con cui la Chiesa cattolica aveva rielaborato la riflessione sull'obiezione di coscienza e la condanna di tutte le guerre.

La Lettera ai cappellani militari guadagnò a Milani una denuncia



presso il procuratore della repubblica di Firenze da parte di un gruppo di ex combattenti. Ma in questo modo il problema della nonviolenza evangelica e del dovere civile di opporsi con tutti i mezzi alla guerra divenne oggetto non solo di un incredibile lavoro di ricerca che coinvolse direttamente i ragazzi della scuola di Barbiana, ma anche di un dibattito pubblico sulle radici della guerra, le modalità di difesa, la dignità umana, i pericoli di una crescente presenza delle armi di distruzione di massa, i limiti dell'obbedienza. Temi che entrarono nella Lettera ai Giudici che don Milani scrisse in occasione del processo. Il 15 febbraio 1966 don Milani venne assolto dal tribunale di Roma, ma la Corte d'appello, su ricorso del Pubblico Ministero, ribaltò la sentenza, condannandolo il 28 ottobre 1968. Don Lorenzo Milani era morto ormai da più di un anno.

Questi ultimi scritti di don Milani andrebbero riscoperti e riletti integralmente, almeno per tre ragioni.

Prima di tutto perché essi contengono una forte provocazione per chiunque si interroghi sul senso dell'educazione alla pace e all'impegno civile dei giovani: "Il maestro – scrive don Milani – deve essere per quanto può profeta, scrutare i 'segni dei tempi', indovinare negli occhi dei ragazzi le cose belle che essi vedranno chiare domani e che noi vediamo solo in confuso. [...] In quanto alla loro vita di giovani sovrani domani, non posso dire ai miei ragazzi che l'unico modo di amare la legge è d'obbedirla. Posso solo dir loro che essi dovranno tenere in tale onore le



leggi degli uomini da osservarle quando sono giuste (cioè quando sono la forza del debole). Quando invece vedranno che non sono giuste (cioè quando sanciscono il sopruso del forte) essi dovranno battersi perché siano cambiate". In secondo luogo, perché fanno affiorare il problema della banalità del male, che alimenta i più atroci delitti sollevando i carnefici dalla responsabilità verso gli altri e verso la propria coscienza: "Condannare la nostra lettera – scrive ancora il priore di Barbiana – equivale a dire ai giovani soldati italiani che essi non devono avere una coscienza, che devono obbedire come automi, che i loro delitti li pagherà chi li avrà comandati. E invece bisogna dir loro che Claude Eatherly, il pilota di Hiroshima che vede ogni notte donne e bambini che bruciano e si fondono come candele, rifiuta di prender tranquillanti, non vuole dormire, non vuole dimenticare quello che ha fatto quand'era 'un bravo ragazzo, un soldato disciplinato' (secondo la definizione dei suoi superiori), 'un povero imbecille irresponsabile' (secondo la definizione che dà lui di sé ora)".

Infine, perché richiamano l'attenzione ancora oggi sulla follia della guerra totale e sull'annientamento totale del nemico. Prospettive così tragicamente attuali nel mondo dopo l'11 settembre 2001: "È noto – scrive don Lorenzo Milani – che l'unica 'difesa' possibile in una guerra di missili atomici sarà di sparare circa venti minuti prima dell'aggressore. Ma in lingua italiana lo sparare prima si chiama aggressione e non difesa. Oppure immaginiamo uno Stato onestissimo che per sua 'difesa' spari venti minuti dopo. Cioè che sparino i suoi sommergibili unici superstiti d'un paese ormai cancellato dalla geografia. Ma in lingua italiana questo si chiama vendetta, non difesa". Per questo, conclude, "continuerò a insegnare ai miei ragazzi quel che ho insegnato fino a ora. Cioè che se un ufficiale darà loro ordini da paranoico hanno solo il dovere di legarlo bene stretto e portarlo in una casa di cura. Spero che in tutto il mondo i miei colleghi preti e maestri d'ogni religione e di ogni scuola insegneranno come me". Una lezione che per molti aspetti è ancora davanti a noi.

a cura di LUCA OLIVER



A DOMANDA RISPONDO

Come difendersi dai contratti

Nell'ottobre del 2003 ho stipulato un contratto di locazione libero "4 + 4". Nel contratto è stata inserita la seguente clausola "Il canone sarà aggiornato ogni anno nella misura del 75% della variazione assoluta in aumento dell'indice dei prezzi al consumo accertato dall'Istat." Fino ad ora nessun aumento mi è mai stato richiesto, ma in questi giorni mi è giunta una lettera con la quale mi si comunica l'aumento del canone e mi si chiedono gli arretrati dall'inizio del contratto. E' corretto tale comportamento? Devo pagare le somme richieste?

La Legge 431 del 1998 ha riformato le regole per l'adeguamento Istat dei contratti di locazione ad uso abitativo. In particolare tale legge ha introdotto la possibilità di inserire clausole con le quali prevedere l'ammontare e le modalità di pagamento dell'incremento del canone. Il limite massimo consentito, essendo un adeguamento al costo della vita, è la percentuale registrata dall'Istat ed indicata dall'indice FOI (indice di aumento dei prezzi per le famiglie degli operai e degli impiegati) relativo al mese precedente quello di inizio del contratto. Nel caso prospettato si può ritenere corretta la richiesta del proprietario di adeguare il canone di locazione con la percentuale ricavata dalla somma degli indici Istat registrati dal settembre 2004 al settembre 2007. Il canone di ottobre 2008 dovrà quindi essere pagato con tale maggiorazione. La richiesta dovrebbe essere stata fatta con lettera raccomandata ed il diritto di percepire il canone adeguato scatta a partire dal mese successivo tale richiesta.

Non è invece riconosciuta al proprietario la possibilità di richiedere gli arretrati per le richieste di adeguamento non fatte in passato.

Su specifica richiesta del proprietario ho stipulato un contratto transitorio della durata di dodici mesi. Essendo ormai prossima la scadenza ed essendo finora state onorate tutte le clausole contrattuali, il pro-

prietario mi chiede se voglio stipulare un nuovo contratto per un altro anno. Avendo letto che i contratti transitori non si possono rinnovare mi chiedo se accettando la proposta del mio proprietario sarei in possesso di un contratto regolare o meno. Potete rispondermi?

La legge 431 del 1998 (articolo 5) ha introdotto la possibilità di stipulare contratti di natura transitoria della durata minima di un mese e massima di diciotto mesi. Tali contratti possono essere stipulati solo in presenza di situazioni che giustificano la transitorietà. In particolare è richiesto che nel contratto vengano riportate le motivazioni che hanno indotto le parti a stipulare un contratto di durata inferiore al normale*. Le motivazioni possono essere sia del proprietario che dell'inquilino e devono essere dimostrabili in maniera oggettiva. Ad esempio è considerata valida una motivazione legata ad una permanenza temporanea dell'inquilino per la stipula di un contratto di lavoro a tempo determinato, oppure la necessità di un proprietario di adibire l'appartamento, temporaneamente locato, ad abitazione propria o dei figli.

Come detto, il contratto può inizialmente essere stipulato per una durata variabile da uno a diciotto mesi, e se inizialmente la durata è inferiore a quella massima, il contratto potrà essere rinnovato senza però superare i diciotto mesi complessivi. Quindi sono considerati validi tre contratti tra lo stesso locatore e conduttore ciascuno di sei mesi, mentre non è consentita la stipula di due contratti ciascuno di un anno, come nel caso prospettato. Nel caso si proceda comunque alla conclusione di un nuovo contratto, il conduttore può stare tranquillo: il contratto è valido. Il problema riguarda quindi non la validità del contratto ma la sua durata reale. Infatti, nel caso si dovesse impugnare il contratto (per scelta dell'inquilino, per uno sfratto, ...) il giudice ricondurrebbe i due contratti transitori di un anno ciascuno ad un unico contratto della durata di quattro anni più quattro, con tutte le conseguenze del caso.

* per normale si intende la durata dei contratti liberi quattro anni più quattro.

CONTRO LA PRECARIETÀ



L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro?

A cura della Segreteria Provinciale dei Giovani delle Acli di Trento

“L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro” recita l'Art. 1 della Costituzione Italiana.

Il lavoro è dunque un bene fondamentale, sul quale si costruisce la vita di milioni di persone, il loro benessere, ma anche la struttura sociale e la stessa democrazia.

Come giovani crediamo e vogliamo che il lavoro sia lo strumento per avere di che vivere dignitosamente, ma che offra anche la possibilità di svolgere attività il più possibile congeniali, nelle quali impegnare capacità, inclinazioni, ambizioni personali e che permetta di partecipare attivamente al contesto socio-politico in cui si vive, di raggiungere uno status e di sfruttare appieno i diritti ed i doveri del proprio ruolo di cittadino.

- Con questi concetti ben chiari si può far fronte a quella sorta di rassegnazione che oggi si osserva in chi si affaccia al mondo del lavoro: un'arrendevolezza che segue il motto “purché sia un lavoro”, spesso non riconducibile a pigrizia mentale, ma ad un contesto economico e sociale che non riesce a garantire una sufficiente disponibilità di posti di lavoro e che, soprattutto, dà per scontata l'instabilità occupazionale.

Per raggiungere tale scopo e superare i limiti della legge Biagi è necessario un forte impegno delle istituzioni, delle forze sindacali e di quelle politiche per la revisione ed il potenziamento degli ammortizzatori sociali, nonché per la

loro estensione ai lavoratori atipici, accompagnati da tutele attive del reddito coordinate con i servizi all'impiego e con processi di formazione professionale.

Prendere atto dell'imperativo economico di una flessibilità inevitabile, quale esito dei processi di globalizzazione e dell'utilizzo di nuove tecnologie, non può e non deve significare l'accettazione acritica di una flessibilità illimitata.

L'ambivalenza di opportunità e rischi insita nel fenomeno della flessibilità non può essere semplicemente negata, ma chiede di essere governata affinché la flessibilità non diventi precarietà e la mutevolezza dei percorsi lavorativi non si trasformi in incertezza per la vita. Per massimizzare i benefici della flessibilità e limitarne al minimo i costi individuali e sociali, occorre individuare nuovi strumenti di tutela, protezione e promozione del lavoro all'insegna di una flessibilità sostenibile.

La formazione, a partire dalla preparazione scolastica di base, è di fatto il primo passo verso il mondo del lavoro. **L'educazione, o meglio, la formazione dell'individuo, deve anche far fronte ad una cultura giovanile spesso in bilico tra l'assunzione delle proprie responsabilità ed i comportamenti di**



massa. Ne sono un esempio i "giovani"; in realtà in età adulta, che non riescono ancora a dare una forma alla propria realtà professionale ma anche personale. A questo proposito ci si dovrebbe chiedere: gli educatori e i formatori, ad ogni livello, e le istituzioni, da quelle pubbliche a quelle specifiche di determinati settori, sono in grado di dare ai giovani, ma anche ai meno giovani, un esempio ed uno stimolo di agire responsabile nei confronti della propria persona e della società?

Per poter affrontare la realtà della società è necessario ed indispensabile poter contare su un sistema scolastico in grado di stimolare le capacità intellettuali del futuro adulto e, al contempo, di fornire le nozioni necessarie per relazionarsi con la realtà istituzionale, relazionale e burocratica del contesto sociale nel quale si è inseriti. Questo processo diviene possibile attraverso un intervento di collegamento tra istruzione e società che, a nostro avviso, non possono essere separate.

Ma l'acquisizione o l'aggiornamento di nozioni o il solo fatto di aver completato un ciclo di studi non sempre riescono a fornire al lavoratore, o al futuro lavoratore, le giuste capacità per affrontare il lavoro inteso nel suo senso più ampio, comprendente quindi anche le dimensioni relazionali e burocratiche.

La vera formazione è quella che "forma", appunto, la personalità del soggetto, il processo che aiuta a sviluppare la personalità, ad ampliare quelle risorse interne che possano aiutare ad utilizzare quegli strumenti acquisiti attraverso l'istruzione. La formazione deve essere, oggi più che mai, un processo continuo, rinnovato costantemente nel corso degli anni e dell'attività lavorativa.

Riprendendo il concetto di lavoro come sostentamento economico e realizzazione delle propria personalità, possiamo mettere in evidenza due elementi fondamentali: la stabilità economica ed i rapporti personali, con se stessi e con gli altri.

Il mutamento della legislazione italiana in materia di lavoro, ha avuto naturalmente ripercussioni innanzitutto sull'organizzazione del mondo lavorativo e delle sue gerarchie e questo ha portato ingenti conseguenze sulla gestione di entrambi questi elementi.

Fino agli anni '80 il concetto di impiego, era caratterizzato da un periodo di prova di durata variabile, al termine del quale il candidato, se considerato idoneo, veniva assunto a tempo indeterminato in azienda.

Era un' espressione entrata nel linguaggio quotidiano, quasi un luogo comune, dire al giovane lavoratore che terminava il praticantato: adesso puoi stare tranquillo, sei sistemato. Poco più di vent'anni dopo quel "essere sistemati" è molte volte indice di epiloghi ben diversi. Non sono rari, infatti, i casi nei quali, spesso dopo sei mesi o addirittura uno o più anni, un dipendente viene licenziato con le scuse più varie, semplicemente perché, con il sistema contributivo e fiscale vigente, molte aziende, hanno maggiore convenienza ad assumere giovani leve e a "bruciarle" in pochi mesi, potendo contare, oltre che su un nutrito ricambio di disoccupati in attesa, su politiche di protezione statale nei confronti dei neo-lavoratori quasi inesistenti o sulla pressoché totale immobilità dei sindacati di settore, costretti, in molti casi, (vengono alla mente come esempi i sindacati operai o del settore infermieristico) a essere spettatori di scelte prese da altri o a porsi come baluardi di difesa di diritti ottenuti in un ormai remoto passato.

Il sistema di precarietà così innescato va a travolgere quella che era la conformazione tipica di un processo di crescita lavorativa e, parimenti, personale.

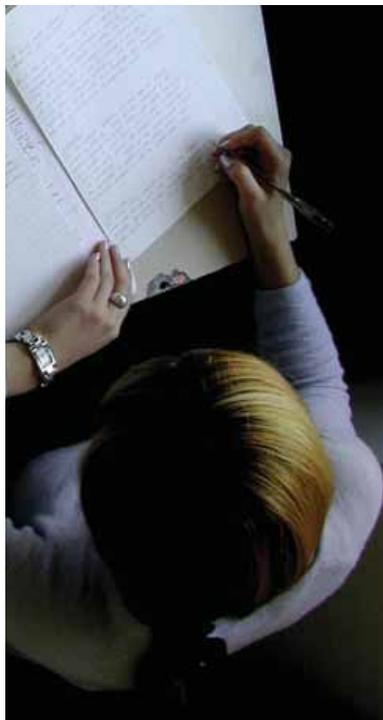
Se fino a pochi decenni fa al lavoro stabile, conquistato certamente con fatica,

ma in tempi ragionevoli, seguivano il matrimonio, l'acquisto della prima casa, la formazione di una famiglia, quasi come naturali e logiche conseguenze, oggi il meccanismo si è di molto rallentato e rischia di fermarsi completamente.

La formazione di una famiglia è anche ostacolata dalle scarse politiche di tutela nei confronti delle lavoratrici atipiche, i cui problemi di precarietà sono, secondo varie indagini, più frequenti che negli uomini e che sono pesantemente condizionate in scelte fondamentali come il matrimonio ma soprattutto la maternità e la cura dei figli.

Decisamente da potenziare sono allora gli interventi riservati alla maternità delle lavoratrici atipiche.

Vi è poi una forma di precarietà occupazionale che va estendendosi in modo preoccupante ed è quella che tocca le lavoratrici ed i lavoratori espulsi in età adulta (over 40) da occupazioni stabili e che, quasi sempre, assieme alle proprie tutele vedono venir meno quelle della propria famiglia. Alle persone non più giovani espulse dal mondo del lavoro si aggiungono altre due categorie ugualmente svantaggiate: da una parte i giovani che non riescono a trovare lavoro, dall'altra i pensionati e gli anziani.



A distanza di quattro anni dall'introduzione della riforma del mercato del lavoro si è costretti a verificare che si è cristallizzato e stabilizzato il precariato come dimostra l'innalzarsi dell'età di chi permane in tale tipologia di contratti di lavoro; non c'è stata l'estensione degli ammortizzatori sociali ai lavoratori atipici, così come non sono stati presi provvedimenti per assicurare un minimo di continuità previdenziale agli stessi; gli interventi di formazione professionale necessari alla riqualificazione dei lavoratori non hanno ricevuto adeguato sostegno finanziario ed organizzativo, mentre il sistema delle imprese si è sostanzialmente sottratto a tale impegno; non c'è stata un'adeguata repressione degli abusi applicativi della Legge Biagi, anche a causa dell'indebolimento delle funzioni ispettive e di controllo.

Solo recentemente, con la Legge finanziaria del 2007, sono stati introdotti provvedimenti di diminuzione del costo del lavoro per le assunzioni a tempo indeterminato e di aumento dei contributi previdenziali per i contratti atipici. Interventi, questi, che vanno sostenuti e consolidati poiché vanno nella direzione di incentivare le assunzioni stabili e di scoraggiare l'uso abnorme ed ingiustificato di occupazione precaria.

Alla luce di questi spunti di riflessione è bene considerare come il problema del lavoro esuli dalla sfera prettamente economica per sconfinare e appropriarsi degli ambiti sociali, politici e nei casi drammatici, anche psicologici.

L'attività su cui si basa la realizzazione umana, come la nostra Costituzione solennemente sancisce, rischia di diventare l'incubo nostro e dei giovani che verranno; per questo motivo crediamo fermamente nella validità della proposta di flessibilità sostenibile portata avanti dalle ACLI già da qualche anno.

La flessibilità sostenibile è una via perseguibile; essa si può definire come l'effettiva possibilità dell'individuo di gestire il lavoro e il suo eventuale cambiamento, in modo tale da mantenere e migliorare la propria situazione di benessere.

Questa condizione della persona deve essere resa possibile da politiche di welfare inclusive ed intergenerazionali e da un quadro sociale di sostegno della comunità e della famiglia che tendano a massimizzare le opportunità e minimizzare gli aspetti negativi.

L'ambivalenza di opportunità e rischi insita nel fenomeno della flessibilità non può essere semplicemente negata, ma chiede di essere governata affinché la flessibilità non diventi precarietà e la mutevolezza dei percorsi lavorativi non si trasformi in incertezza per la vita.

Flessibilità e sicurezza non sono da contrapporre, anzi trovare una sintesi è la via per promuovere libertà e eguaglianza nel lavoro e sul lavoro, ma anche nella società.

IL QUINTO SIGILLO

di Michela Grazzi

La stagione del rilancio

Inizio di stagione all'insegna delle novità per Il Quinto Sigillo. Da metà ottobre sono ripartite le attività proposte dall'associazione, che ora punta davvero in alto. L'obiettivo è quello di diventare un vero e proprio punto di riferimento nell'ambito del "benessere" psico-fisico, un centro specializzato e di ritrovo per tutto ciò che gravita attorno al mondo dell'attività motoria.

Dal primo di ottobre l'Associazione sportiva Il Quinto Sigillo, affiliata u.s.Acli Comitato del Trentino, ha una nuova sede a Trento, in località Lamar di Gardolo, n° 78.

Uno spazio importante, che permette all'associazione di allargarsi e fare progetti "in grande". Su tutti il salone principale: oltre 130 metri quadrati che, organizzati con tappetini di gomma ad incastro, risultano ideali per l'attività motoria e per tutte le attività sportivo-ricreative. E con estrema facilità diventa una sala riunioni attrezzata con un video proiettore, un sistema di amplificazione e circa 60 posti a disposizione per organizzare incontri e meeting.

Altre 5 sale completano poi la struttura con una saletta per le sedute di Shiatsu, uno spazio lettura dove trovare libri e riviste riguardanti il benessere ed una sala "a disposizione". Uno spazio libero, disponibile per chiunque voglia proporre attività legate al movimento e al benessere.

Tutto, insomma, all'insegna dell'associazionismo e dell'aggregazione, come nello spirito dei promotori del centro: Sabina Gislimberti (presidente) e Giorgio Bertazzoni (vicepresidente) alle spalle hanno un'attività decennale dedicata all'associazionismo all'interno dell'u.s.Acli. Ora si propongono di offrire alla città di Trento, ed alle zone limitrofe, un nuovo punto di ritrovo, aggregazione e condivisione dove possono confluire idee, proposte, iniziative.

L'ingresso è riservato ai soci. L'attività propone corsi di Shiatsu professionali e, grazie alla collaborazione con l'Associazione Sportiva Chineticamente, di ginnastica posturale.

Per informazioni e-mail: ilquintosigillo@libero.it



...semplicità e discrezione

Una persona su due, dopo i 50 anni, ha difficoltà a seguire una conversazione in ambienti rumorosi.

Il controllo dell'udito o il pensiero di dover utilizzare apparecchi acustici è spesso motivo di disagio e di imbarazzo.

Eppure il test dell'udito è molto semplice e dura pochi minuti, in seguito possiamo consigliarti l'accessorio acustico più adatto al tuo stile di vita, semplice, discreto e abbinabile al tuo personale look.

 **ACUSTICA TRENTINA**
Apparecchi Acustici dal 1978
...per farvi sentire senza farvi notare

Chiamata Gratuita
800-274067

Trento, Viale Verona 31/2 Tel. 0461 913320 www.acusticatrentina.com

Come diventare promotori sociali

E' nostra precisa convinzione che i pensionati, grazie alle competenze che hanno maturato e al tempo libero di cui finalmente dispongono, costituiscano delle **importanti risorse disponibili per un servizio alla comunità sociale attraverso le forme del volontariato**. Attività in cui si possono esplicare molteplici ruoli ed attività.

Nell'ambito del nostro Movimento c'è la necessità di sviluppare la rete dei Promotori Sociali che collaborano con le Acli e con le sedi locali del Patronato. Per questo come FAP ci siamo posti l'obiettivo prioritario di promuovere su tutto il territorio, tra i nostri associati, la **figura del "promotore sociale"** cioè di un volontario che:

- sappia leggere i bisogni della propria comunità,
- avanzi proposte e progetti coinvolgendo quanto più possibile la cittadinanza
- possa rappresentare i cittadini nei confronti delle istituzioni sollecitando la conoscenza ed il rispetto dei diritti
- concorra al rinnovamento e miglioramento delle politiche sociali, impegnandosi a tutela e fruizione del bene comune.

Con questi obiettivi la FAP-ACLI, in stretta collaborazione con le strutture del Movimento, come il Patronato ACLI e i Circoli ACLI, ha avviato la ricerca di nuovi volontari da inserire, previa partecipazione a specifici percorsi formazione, in uno dei seguenti ambiti di attività:

- **Promotore sociale a servizio del Patronato ACLI o del proprio Circolo Territoriale**, per
 - Collaborare con gli operatori per lo svolgimento del servizio assistenziale nei confronti di persone anziane e non autosufficienti (Assistenza sanitaria – mobilità – ausili – legge 104 – ecc.),
 - Realizzare il supporto a progettualità volte a soddisfare nuovi bisogni, quali ad esempio servizi di auto mutuo, aiuto per anziani soli, "telefono d'argento", servizi di accompagnamento, e altro.
- **Rappresentante del Gruppo Territoriale FAP** con le funzioni di
 - coordinamento delle attività della FAP sul territorio, secondo le linee della Segreteria Provinciale
 - rappresentanza sociale dei pensionati e anziani del posto,
 - collaborazione con i Circoli anziani e pensionati della propria Comunità e con la Parrocchia,
 - collaborazioni di segreteria amministrativa, allestimento manifestazioni ecc.

La scelta di ambito di attività può essere maturata dopo lo specifico percorso formativo.

Qualora i nostri associati e/o simpatizzanti si sentano interessati a questa proposta e desiderino avere ulteriori informazioni sono invitati a prendere contatto con:

**Segreteria Provinciale FAP
Trento, Via Roma, 57 – ore 8.30 – 12.00
tel. 0461/277240.**

Sicurezza del e nel lavoro

DIRITTI IN PIAZZA

Come ha ricordato tempo fa il Presidente nazionale delle Acli Andrea Olivero, "ogni giorno tre persone perdono la vita sul posto di lavoro". In occasione di "Diritti in piazza", la manifestazione promossa a fine settembre dal Patronato Acli, avvertiamo l'esigenza di non abbassare la guardia perché la sicurezza sul lavoro deve diventare, e rimanere, una priorità nell'agenda politica italiana. Un importante traguardo è la legge nazionale n. 123 approvata il 1° agosto 2007 ed entrata in vigore il 25 agosto che prevede maggiori risorse da investire in prevenzione e sicurezza.

Le cifre degli incidenti e dei morti sembrano un vero e proprio bollettino di guerra: ogni giorno muoiono 3 persone; 100 al mese, circa 1.300, secondo le previsioni, nel corso di quest'anno. Previsioni che attestano un aumento degli incidenti mortali che nel 2006 sono stati 1.280, mentre sono stati 928.000 i lavoratori vittime di incidenti nel 2006, un numero che supera quello degli abitanti dell'Umbria!

Secondo i dati INAIL, le morti bianche nel 2006 sono aumentate del 2,2%.

Tutto questo costa allo stato oltre 41 milioni di Euro ogni anno.

Le categorie più colpite sono giovani, donne e stranieri. Una ragione in più per il Patronato ACLI, per dedicare "Diritti in piazza" ai temi della sicurezza del lavoro, perché per noi, la tutela delle fasce più deboli della popolazione rappresenta, da sempre, un'assoluta priorità. Per quanto riguarda la presenza straniera in Italia, oggi pari a circa 2,7

milioni di persone, si registra un incremento dell'occupazione proprio nei settori più a rischio, come quello edile, metallurgico e dei trasporti. Rischi che nel 2006 hanno prodotto 116.000 denunce, coinvolgendo lavoratori con un'età media di 35 anni. Inoltre, su 9 milioni di donne che lavorano, 230.000 hanno subito un infortunio nel 2006, più di 120.000 sono rimaste invalide, 93 i casi di morte.

Nel corso della conferenza promossa dal Patronato nell'ambito di "Diritti in piazza" sono intervenuti il dottor Mario D'Ignazio, consulente medico del Patronato Acli e Fabrizio Paternoster, Presidente del Patronato Acli, lanciando una proposta che prevede il consolidamento dello Sportello salute.

Questa struttura rappresenta un servizio permanente, attivo presso la sede provinciale Acli di Via Roma per cinque giorni alla settimana con la possibilità di attivare connessioni e forme di sinergia con le 14 sedi provinciali del Patronato.

Presso lo sportello ogni cittadino-lavoratore può effettuare delle visite specialistiche gratuite sull'individuazione dell'effettivo danno fisico riscontrato in conseguenza di incidenti e problematiche relative alla salute nei luoghi di lavoro.

Questo servizio, che vede oggi impiegati tre medici-consulenti del Patronato, verrà ulteriormente rafforzato tramite una campagna di informazione capillare a livello provinciale per consentire a tutti i lavoratori di poter accedere ad un servizio pubblico gratuito volto al rispetto della salvaguardia della salute e alla diffusione di una vera e proprio cultura delle prevenzione del rischio.

di Silvia Sandri

Per un'agenzia politica dei diritti umani

Per la pace e la giustizia promuoviamo assieme "tutti i diritti umani per tutti". Un altro mondo sarà possibile se promuoveremo tutti i diritti per tutti.

E' stato questo il tema sviluppato nell'assemblea dell'ONU dei Popoli svoltasi nella settimana precedente alla marcia ed il tema variamente coniugato dalle tante persone gruppi ed associazioni presenti. Tante le persone che hanno partecipato, oltre ai circa mille trentini, che in modo originale, molto colorato e diverso hanno presentato i vari modi di interpretare il tema della marcia di quest'anno, Striscioni di diverse dimensioni, bandiere, gonfaloni, canti, tanti ragazzi, con le divise scout, ma anche di tanti gruppi impegnati nel volontariato, scuole, università e tante le persone di diverse nazionalità, hanno animato il lungo serpentone che da Perugia è giunto in Santa Maria degli Angeli e poi ad Assisi, alla Rocca.

Tanti gli appelli, le solidarietà manifestate. Molto rosso a sottolineare quanto sta accadendo in Birmania.

A sessant'anni dalla firma della Dichiarazione dei Diritti Umani è tutt'ora in evidenza la domanda di riconoscimento dei diritti. Ancora persone e popolazioni non vivono in condizioni dignitose, non hanno l'accesso alle risorse economiche, culturali e di sostegno, anzi "crescono le sofferenze delle persone, le disuguaglianze, le ingiustizie, lo sfruttamento, l'esclusione, l'illegalità, le violazioni dei diritti umani, l'intolleranza, il razzismo, l'impoverimento, la disoccupazione, la precarietà, la violazione dei fondamentali diritti del lavoro, la devastazione ambientale e la distruzione delle risorse naturali, la mercificazione dei beni comuni universali, il ricorso alla violenza, alla



guerra e alla giustizia "fai da te", i traffici di ogni tipo di arma."

E' accorata la domanda di giustizia sociale, del rispetto dei diritti umani, di solidarietà delle centinaia di persone che vivono nella miseria, nelle guerre, nell'oppressione e nella violenza.

Una occasione per accrescere la consapevolezza su quanto sta accadendo è rappresentata dall'Assemblea dei popoli dell'ONU che riflettendo assieme sulle sfide più urgenti, sulle responsabilità e sul ruolo delle istituzioni e società civile aggiorna l'agenda politica dei diritti umani.

Insieme abbiamo dunque la responsabilità sociale di sviluppare una nuova cultura politica basata sui diritti umani (Mandela). Insieme abbiamo il dovere di denunciare e contrastare le grandi e piccole violazioni dei diritti umani richiamando le istituzioni a rispettare impegni e responsabilità.

C'è una responsabilità per tutti e dobbiamo agire insieme qualunque sia l'impegno sociale di ciascuno perché insieme possiamo fare la differenza per impedire nuove e intollerabili tragedie umane e costruire nuovi mondi dove ci sia più giustizia e pace per tutti. Insieme dobbiamo definire ed attuare l'Agenda politica dei diritti umani."



CIRCOLO DI MATTARELLO

"Elettra" dalla tragedia di Euripide

A cura del gruppo teatrale D'Aria

Nella serata di mercoledì 29 agosto è stato organizzato dal Circolo Acli di Mattarello uno spettacolo teatrale. Questa iniziativa rientrava tra le proposte del ricco programma della locale Sagra S.Anzoi che da anni ormai inizia nell'ultima settimana del mese di agosto per ultimare nel primo fine settimana di settembre.

La proposta di questo trattenimento si è potuta realizzare grazie al sostegno economico dato dal Co.p.a.g., il comitato che raggruppa e coordina tutte le associazioni del sobborgo.

La manifestazione si è svolta nell'incantevole e suggestivo cortile del Centro Civico.

Il gruppo che si è esibito è il Gruppo Teatrale D'Aria. La caratteristica che contraddistingue il Gruppo Teatrale D'Aria è di essere composto da ragazzi che frequentano le diverse classi del Liceo Classico Giovanni Prati di Trento.

Nonostante questi ragazzi siano solo alla loro prima esperienza teatrale, sono riusciti a raggiungere ambiziosi traguardi. Infatti hanno partecipato al meeting teatrale studentesco organizzato dalla Co.f.a.s. Successivamente insieme ad un altro istituto scolastico, questo gruppo è stato selezionato come uno dei migliori partecipanti al concorso.

Lo spettacolo messo in scena narrava la storia di Elettra, tratta da una delle opere più importanti di Euripide.

Da evidenziare la notevole partecipazione da parte della comunità a questa iniziativa.

Un ringraziamento è doveroso a quanti hanno collaborato per la buona riuscita della manifestazione, al Comitato che ha sostenuto economicamente l'iniziativa e al numeroso pubblico che ha partecipato.



CIRCOLO DI SABBIONARA

Compiti insieme

Anche quest'anno il Circolo Acli di Sabbionara in collaborazione con l'Assessorato all'istruzione del Comune di Avio e con l'Istituto Comprensivo di Avio ha promosso il progetto "Compiti Insieme". Circa trenta ragazzi, frequentanti la quinta elementare, la prima e la seconda media hanno aderito all'iniziativa. Nei mesi di luglio, agosto e settembre si sono ritrovati presso la scuola media, dove degli studenti universitari, e diplomati, opportunamente preparati, li hanno guidati ed aiutati nello svolgimento dei compiti estivi, aiutandoli anche a consolidare il metodo di studio. Grande successo dunque per il progetto, che ormai è diventato una tradizione che il Circolo Acli di Sabbionara porta avanti; un servizio, che nello spirito aclista, è vicino ai bisogni della gente e in questo caso è di grande utilità per i ragazzi. Un'altra importante tradizione alla quale il Circolo ACLI

di Sabbionara ha mantenuto fede, è quella del Palio della Botte organizzato dai giovani del Circolo "Cassiopea", all'interno della manifestazione "Uva e dintorni", l'evento che per il quarto anno consecutivo ha aperto dal 2 al 4 settembre le corti e le piazze del borgo, in un suggestivo percorso che conduce al castello trecentesco di Sabbionara proprio in onore delle antiche tradizioni vitivinicole.

Dopo queste iniziative il Circolo ha programmato la ripresa dei corsi autunnali, facendo due proposte: un corso base di disegno, per offrire le prime nozioni dell'arte del disegno e sviluppare la propria sensibilità artistica e un corso di pittura di V e VII livello, che si baserà sul miglioramento della pittura in acrilico e l'approccio con la pittura ad olio. Entrambi i corsi saranno seguiti dal maestro Franco La Spada, artista di Brentonico.

ACLI SERVIZI:

Qualità certificata e responsabilità sociale

Acli Servizi Trentino s.r.l. ha istituito, documentato ed attuato un Sistema di Gestione per la Qualità Sociale secondo le norme internazionali UNI EN ISO 9001:2000. Tale sistema ha ottenuto già dal 2005 per la sede di Trento e recentemente per tutti i Centri operanti in provincia di Trento la certificazione da parte dell'ente SGS. La politica per la qualità adottata mira non solo al miglioramento ed innovazione continue ma anche alla massima soddisfazione del cliente e a importanti investimenti nella crescita e maggior professionalità dei collaboratori. Uno degli strumenti che permette all'azienda di testimoniare il proprio "sistema di valori" è il Bilancio Sociale. Acli Servizi Trentino, dall'anno 2003, ha intrapreso la scelta della

stesura del rendiconto economico e sociale a beneficio dei referenti, interni e non, con i quali interagisce quotidianamente.

Nel Bilancio Sociale sono descritte le azioni e gli impegni futuri che l'azienda ha assunto nei confronti della clientela, del proprio personale, dell'Associazione di riferimento (le ACLI).

Più in generale, nel documento sono diffusamente presenti tabelle e schede che permettono un'analisi sulle tendenze di alcuni indicatori e che testimoniano, secondo un principio di netta trasparenza, del resto dichiarato e perseguito fin dal primo Bilancio Sociale, la presenza e l'impegno dell'azienda verso l'intera Comunità Trentina.

I Bilanci Sociali di Acli Servizi Trentino s.r.l. sono consultabili su www.acliservizi.it.



tuttoverde

tutto per la casa, tutto per il giardino

Vasto assortimento
oggettistica per il Natale.
Abeti in vaso e recisi.

Via Stella, 63 - 38040 Ravina - Trento
Telefono 0461 936036

Il servizio successioni

Anche sul tema delle Successioni nel corso del 2006 sono state introdotte novità molto importanti.

Innanzitutto, per le successioni aperte a partire dal 3 ottobre 2006, è stata ripristinata l'imposta di successione e sono stati rimodulati i valori delle aliquote con cui esse vanno applicate; le suddette aliquote sono diversificate a seconda del grado di parentela degli eredi ed esistono franchigie diverse a beneficio di alcune categorie di eredi (ad esempio, se si tratta di un portatore di handicap grave, è riconosciuta una franchigia di 1 milione e mezzo di Euro, indipendentemente dal grado di parentela).

I beni soggetti all'imposta di successione, non sono solo quelli immobili, ma anche le aziende, i depositi bancari, le azioni e quote di partecipazione in società, beni mobili in genere, ecc.; l'imposta è dovuta dai beneficiari mortis causa e la dichiarazione di successione deve essere presentata entro un anno dalla morte.

Il Centro Servizi Fiscali delle ACLI è diventato un riferimento importante di molte famiglie trentine anche per lo svolgimento delle pratiche fiscali collegate a vicende successorie. Il Servizio Successioni è svolto da personale altamente qualificato, con massima riservatezza e attenzione.

**CONTRIBUIAMO A TENERE PULITO IL MONDO.
A COMINCIARE DA CASE, AZIENDE E LUOGHI DI LAVORO.**



**PULIZIE PROGRAMMATE E STRAORDINARIE
PER PRIVATI, AZIENDE, UFFICI,
INDUSTRIE ED HOTELS**

PULIZIE DI FINE STAGIONE

**MANUTENZIONE E PULIZIA GRONDE E LEGNI
SOTTOTETTO CON PIATTAFORMA AEREA**

**TRATTAMENTI ANTIPOLVERE ED ANTIOLIO PER
PAVIMENTAZIONI DI GARAGE E SCANTINATI**

SERVIZIO DI SPALATURA NEVE MANUALE E MECCANICA

PULICLEAN

MULTISERVIZI

S.r.l.

**38057 Pergine (TN) Via Paludi, 4 (dietro discoteca Paradisi Star NR.1)
Tel. 0461 534867 - Fax 0461 539663 - Cell. 393 9055088
e-mail: info@pulicleanservizi.it - www.pulicleanservizi.it**



**SERVE
AIUTO?**

LA QUALITÀ DELL'AGRICOLTURA
DI MONTAGNA

Gli amici della terra della Valle di Non

Il Gruppo "Amici della Terra" si è costituito in Alta Valle di Non nell'estate 2007 con nove soci fondatori, non solo agricoltori ufficiali, ma anche appassionati e operativi nel settore agricolo.

Il gruppo propone in primo luogo di promuovere i prodotti della zona, operando direttamente con la cosiddetta filiera corta, ossia dal produttore al consumatore.

Per farci conoscere abbiamo approntato un depliant, anche in tedesco, con indirizzi e numeri telefonici dei soci (da aggiornare anche in Internet), con le varietà dei loro prodotti per ogni stagione e per un contatto diretto.

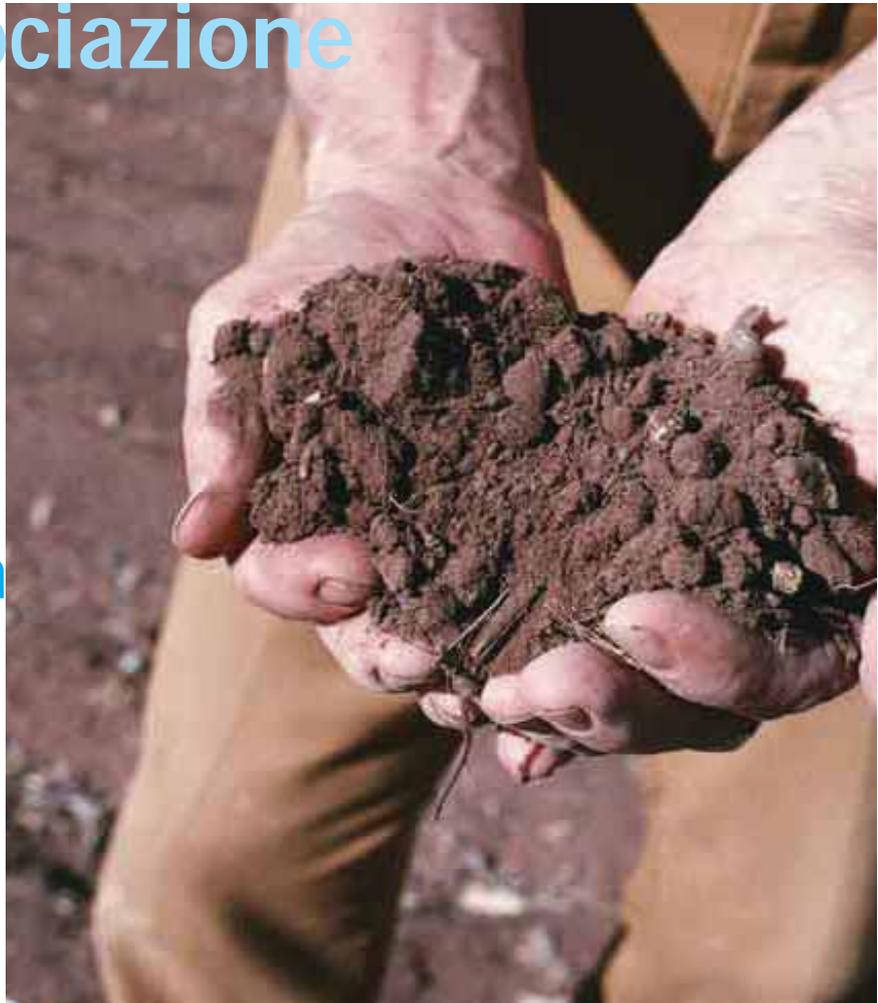
Sono proposti **prodotti agricoli**, esclusivamente coltivati in zona, come:

-Patate, Frutta, Ortaggi, Cereali, Erbe officinali, Sale aromatizzato

oltre ai prodotti trasformati, quali:

-Carne Ovina, Lana e cuscini benessere, Insaccati, Succhi, Frutta secca, Crauti, Aceto di mele, Miele, Uova...

Da questi **campi-orti** possiamo acquistare prodotti, coltivati a conduzione familiare, con le massime garanzie per l'origine, il tipo di coltivazione e le loro caratteristiche organolettiche, per un progetto di agricoltura sostenibile, dove l'indirizzo fondamentale è la cura e il rispetto dell'ambiente e del territorio, per



una vera valorizzazione della montagna.

Questi prodotti sono particolarmente adatti per una cucina semplice, ricca di gusto e di sapori.

Possibilmente coinvolgendo in questo Progetto, oltre che i privati cittadini, anche ristoratori, mense per asili e scuole, distribuzione pasti a domicilio, ospedali, ecc.

Non per ultimo il Gruppo si propone un'azione di coinvolgimento culturale e culturale, per grandi e piccini, dall'apprendimento dei lavori, alle conoscenze e ai riti del mondo agreste, scanditi dal ritmo delle stagioni ..., vissuti dal vero, per imparare, conoscere e valorizzare.

Secondo un antico motto "E' bene SAPER FARE, ma altrettanto bene è FAR SAPERE", la nostra azione è impostata per dare dignità e valore al nostro tempo e nel contempo lanciare un **messaggio!**"

**Per informazioni e contatti telefonare a Giancarlo Seppi
347-9063733**



l'arte di distinguersi

STANDISTICA

Stand per fiere, convegni,
meeting, congressi, eventi
(creatività, allestimento chiavi in mano)

rivolgiti a



AGENZIA DI PUBBLICITÀ